

**La sorpresa**

# Cercate un gioiello? «Dieci Inverni» Sincera lezione d'amore (con stile)

**Stenio Solinas**  
nostro inviato a Venezia

Il primo vero gioiellino di questa sessantaseiesima mostra di Venezia si chiama *Dieci inverni*, è stato proiettato ieri nella rassegna Controcampo italiano, ha avuto

**IN «CONTROCAMPO» Il regista Valerio Mieli racconta la storia di due ragazzi che si incrociano nell'arco di un decennio.**

la *standing ovation* nella Sala Grande, avrà di sicuro un buon successo di pubblico una volta immesso nel circuito nazionale. Il regista si chiama Valerio Mieli, ha trent'anni, un curriculum universitario di tutto rispetto (laurea in filosofia della scienza, dottorato in filosofia del linguaggio) nel quale cinque anni fa è entrata la passione per il cinema a modificare la traiettoria.

Il risultato è questo film dolce e malinconico, splendidamente fotografato da Marco Onorato, la storia di un'educazione sentimentale, in una Venezia tutta nebbie, solitu-

dine e canali, vera eppure irrealistica nel suo contrapporsi alla bulimia turistica che è divenuta il suo marchio e la sua ragion d'essere.

Ruffiano come è un po' per tutti i racconti che hanno per protagonisti i giovani e il romanticismo che a torto e a ragione accompagna le loro esperienze, *Dieci Inverni* lo è però con una grazia priva di malizia e di furbata: i protagonisti sono carini senza essere belli, c'è Venezia ma non è formato cartolina, la giovinezza non è mai eccentrica, ma si veste di quella normalità che la rende riconoscibile a chi, coscientemente o meno, ne ha avuta una.

La chiave del film riprende l'intuizione di un vecchio racconto di Natalia Ginzburg, *Irapporputi*: «Un giorno incontriamo la persona giusta. Restiamo indifferenti perché non l'abbiamo riconosciuta». È quello che succede a Camilla e a Silvestro, le cui vite si incontrano e poi si intrecciano nell'arco di un decennio, nemiche e amiche, vicine e distanti, appassionate anche l'una all'altra, ma senza che la passione riesca a dichiararsi o a farsi manifesta. Due vite che mai si perdono del tutto e intanto rispettivamente crescono: con i loro errori, le loro gioie, l'apprendistato che dall'adole-

scenza porta poi al difficile e splendido ingresso nell'età adulta.

«Volevo una forma di romanticismo che fosse vera e fiabesca. In tutte le fasi della lavorazione del film, la mia preoccupazione principale è stata di mantenere questo equilibrio tra realismo e levità», dice Valerio Mieli. *Dieci Inverni* non ha una sbavatura: è parco nei dialoghi, non si abbandona a esibizionismi gratuiti, di carattere sessuale, ideologico, politico, lavora molto sul non detto e sul sottinteso, sui silenzi che

**I PREGI I dialoghi sono essenziali, non ci sono esibizionismi sessuali e l'atmosfera è romantica**

dicono più delle parole, sui volti che tradiscono più dei gesti espliciti. Costruito per quadri, ciascuno di essi è una finestra aperta sul mondo dei due protagonisti, insolenti e goffi, egoisti e deboli, fatalisti quel tanto che basta per pensare che, un giorno o l'altro, sarà il caso a rimettere in ordine il loro disordine del vivere.